

Le conseguenze

Ora il rischio è il rialzo dei tassi

ANTONIO PATUELLI



Le sempre più acute crisi in atto in Medio Oriente e in Libia rischiano di destabilizzare ulteriormente non solo la pace nel Mediterraneo, ma anche le deboli premesse della ripresa economica innanzitutto in Europa. Infatti, le tensioni e i conflitti possono avere forti conseguenze anche economiche non solo nei paesi in questione, ma più in generale nel mondo e in particolare per la vicinissima Europa. Innanzitutto i prezzi petroliferi, che già danno segni di aumento, possono impennarsi in breve tempo, poiché il Medio Oriente e la Libia ne sono fra i maggiori produttori. E' quasi impossibile che crescano le tensioni e i conflitti in quelle delicatissime aree senza che ne risentano le produzioni e le esportazioni. Ciò può avere più conseguenze proprio per l'Italia che e' maggiormente dipendente da quelle fonti di approvvigionamento energetico. Ma quando i costi dell'energia crescono, o addirittura si impennano, influenzano tutto il quadro dei fattori economici. Il commercio internazionale può risentirne, soprattutto se non sarà libera e sicura la navigazione negli stretti medio orientali. Gli stessi tassi d'interesse, particolarmente e da lungo tempo infimi proprio in Europa, possono iniziare a riprendere a crescere: il prezzo del denaro e', finora, stato il principale incentivo per la ripresa nelle fasi di crisi o di stagnazione. Pertanto, occorre che le Istituzioni nazionali ed europee definiscano tempestivamente

anche altre misure per favorire la ripresa dello sviluppo e dell'occupazione. Non basta, infatti, invocare la pace per ottenerla, soprattutto in aree già dilaniate da ormai cronici conflitti. Bisogna, quindi, affrontare con tempestività le possibili conseguenze anche economiche delle acute crisi in atto nel sud del Mediterraneo e in Medio Oriente per evitare che esse complichino ulteriormente le già flebili possibilità di ripresa economica in Europa.